



DUE CAFFÉ E LA BILANCIA DI DIO

Ultimamente ho avuto una **conversazione interessante** con un ragazzo al bar.

Parlavamo della vita in generale e poi, a un certo punto, gli ho chiesto: “Quando un giorno ti troverai faccia a faccia col tuo Creatore, e gli dovrai rendere conto della tua vita, e lui ti chiederà per quale motivo dovrebbe farti entrare in paradiso, tu cosa risponderai?”

Mi ha guardato un po’ stupito, e poi ha detto che secondo lui Dio ci valuterà con una bilancia: metterà in un piatto tutte le cose buone che abbiamo fatto, e nell’altro tutte quelle cattive. Il piatto che peserà di più determinerà dove passeremo l’eternità, all’inferno o in paradiso. Vedevo che i suoi occhi cercavano una conferma da parte mia.

La maggior parte delle persone risponderebbe come lui. “Sono una brava persona... Mai fatto niente di grave... anzi, ho fatto più bene che male...”

Effettivamente le religioni del mondo, in generale, sostengono che l’ingresso in paradiso dipenda da quanto diligentemente una persona osservi le loro regole, e che deve meritarselo facendo nella vita più bene che male. Allora, così forse Dio la farà entrare.

Un momento, però. Chi dice così pensa troppo bene di sé stesso e pecca di orgoglio.

Mi spiego meglio.

L’apostolo Paolo, l’uomo che Dio ha usato per scrivere gran parte della Bibbia, ha affermato che la salvezza non può essere meritata in nessun modo. **“È per grazia che siete stati salvati, mediante la fede – e questo non viene da voi stessi, è il dono di Dio – non per opere, in modo che nessuno possa vantarsi”** dice Paolo (puoi trovare quest’affermazione nella tua Bibbia, nella lettera di Paolo agli Efesini, capitolo 2, versetti 8 e 9).

Ragioniamoci un attimo.

**A PAGINA 4 UN’OFFERTA E
UN INVITO PERSONALE PER TE**



ALLORA, LA SCENA È QUESTA: il Dio dell'universo in persona ti ha appena domandato perché mai dovrebbe farti entrare nel suo regno. Cosa gli rispondi?

Mentre ci pensi, tieni presente che Dio è santo e puro, cioè che non tollera il male. Ha creato tutto e tutti, incluso te. Ti conosce perfettamente, sa addirittura quanti capelli hai in testa. Ha visto ogni tua azione, e conosce ogni tuo segreto più intimo.

Questo è il Dio che ti chiede perché ti dovrebbe far entrare in cielo. Davvero avresti l'audacia di rispondergli: "Perché sono una brava persona"?!

Supponiamo, però, che per un momento ti lasci entrare nel suo regno di perfezione: come credi che reagiresti?

Di sicuro, il mio primo pensiero sarebbe: "Quanto sono stato bravo!" Noterei subito gli assenti, e mi congratulerei con me stesso per essere stato migliore di tanti altri.

A quel punto la mia testa esploderebbe d'orgoglio per essere riuscito a meritare l'ingresso in un luogo tanto perfetto, che all'istante cesserebbe di esserlo a causa della mia tracotanza!

Ma immaginiamo ancora che tu, arrivato lì, incontrassi un angelo (lasciamo stare le leggende

sugli angeli; la Bibbia si limita a dire solo che sono esseri spirituali, creati per servire e adorare Dio.) Cosa dovrebbe pensare questa creatura celeste trovandoti in cielo?

"Wow, quest'uomo è riuscito a soddisfare tutti i requisiti di ammissione stabiliti da Dio per entrare in paradiso. Che bravo!"

Invece no! Non accadrebbe mai perché gli angeli adorano Dio senza sosta. Sarebbe impossibile per loro, anche per un solo attimo, distogliere la loro attenzione dall'Altissimo per ammirare te!

Sono convinto che se un angelo mi vedesse in paradiso penserebbe piuttosto: "Gloria a Dio! Anche un peccatore come Jordan è qui con noi! Solo un Dio perfetto e buono avrebbe potuto salvarlo senza compromettere la sua integrità morale e la sua giustizia."

Ora mi dirai: "Aspetta un attimo! Tu non mi conosci affatto. Non ho mica commesso peccati gravi io! Perché non dovrei essere ammesso in cielo?"

Questo ragionamento, però, presenta un problema. Ti spiego perché.

Se ti offrissi un bicchiere d'acqua con una sola goccia di veleno, e un altro in cui ne ho messe cento, quale dei due berresti?

Che domanda sciocca. Ti ucciderebbero sia l'uno che l'altro.

Lo stesso è col peccato: basta averne commesso uno solo per meritare la punizione eterna!

Gesù, che ha parlato spesso del peccato, della morte e dell'inferno, nel capitolo 5 del Vangelo di Matteo ha affermato delle cose sorprendenti (leggi tutto il suo discorso in Matteo 5:21-48).

Ha cominciato nei versetti dal 21 al 26 dicendo che uccidere è peccato, ma poi ha rincarato la dose affermando che anche dire una parolaccia a qualcuno è come ucciderlo nel nostro cuore. Chi lo fa merita l'inferno. Solo per una parolaccia!

Nei versetti dal 27 al 32 ha detto che guardare una donna che non sia nostra moglie, per desiderarla, è commettere adulterio con lei nei pensieri, ed è punibile con l'inferno. Basta uno sguardo di desiderio!

Poi nel versetto 48 aggiunge qualcosa di ancora più sconcertante: Dio esige che siamo perfetti come è perfetto lui.

Stai cominciando a capire l'assurdità dell'appellarsi a una bilancia nel giorno del giudizio?

Vedi, c'è un tragico fraintendimento riguardo a cosa dovrebbero contenere quei due fatidici piatti: non saranno messe a confronto le mie buone opere con quelle cattive, ma sarò io stesso confrontato con Dio! La mia imperfezione contro la perfezione di Dio.

Il cielo è un luogo santo dove regna la giustizia, e solo le persone che eguagliano la santità di Dio potranno entrarvi.

Lo standard imprescindibile non è solo "essere una brava persona", ma la perfezione.

È qui il problema: chi mai è perfetto come Dio? La Bibbia dice chiaramente che il cuore dell'uomo, non solo è imperfetto, ma anche insanabilmente maligno (Geremia 17:9).

Dice che l'uomo è spiritualmente morto, e segue l'andazzo del mondo verso l'ira di Dio (Efesini 2:1-3).

Paolo, in Romani 3:10-18, afferma che non ci sono persone giuste, non c'è chi cerchi Dio, non c'è chi faccia il bene. Tutti quanti siamo persi e abbiamo dato le spalle a Dio, allontanandoci da lui verso l'inferno.

Attesta che tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, e che il salario del peccato è la morte (Romani 3:23 e 6:23).

L'uomo, quindi, non solo è imperfetto ma è addirittura spacciato, privo della giustizia necessaria per essere ammesso alla presenza di Dio.

Il peccato condanna ogni essere umano all'inferno. L'idea della bilancia, perciò, ci si ritorce contro nel giorno del giudizio.

Nessuno è all'altezza dello standard di Dio.

EPPURE, UNA SOLUZIONE C'È!

Bisognerebbe trovare un sostituto, qualcuno che prenda il tuo posto sulla bilancia del giudizio. Ovviamente non potrebbe essere chiunque.

Dovrebbe essere uno perfetto, che non ha mai peccato.

Dovrebbe essere un uomo per poter prendere il posto di un uomo.

Ma dovrebbe essere anche Dio per poter mediare tra l'uomo e Dio.

Romani 6:23, il versetto che ho citato prima e che ci condanna, rivela allo stesso tempo qual è la nostra unica speranza: **"Il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore."**

Dio stesso ha provveduto la soluzione per noi per uscire fuori da questo problema: Gesù Cristo è l'unica speranza per poter godere un'esistenza senza fine alla presenza di Dio.

Lui è qualificato per tre motivi.

Primo, perché è perfettamente divino. In lui abita corporalmente tutta la pienezza della deità (Colossesi 2:9). La Bibbia insegna che lui, il Padre e lo Spirito Santo sono sempre esistiti insieme essendo tre persone distinte, ma un solo unico Dio.

Secondo, perché è perfettamente umano. Due-mila anni fa, Gesù è nato in un corpo in carne e ossa. Ha vissuto una vita moralmente perfetta ed è morto, innocente, sulla croce per i nostri peccati (1 Pietro 2:22 e 3:18). Ha volontariamente preso su di sé l'ira di Dio riservata a noi, e ha sofferto la punizione a noi destinata (2 Corinzi 5:21).

E terzo, perché è risorto dai morti (1 Corinzi 15:4). La risurrezione di Cristo è la prova che Dio ha accettato il suo sacrificio, con il quale ha espiato i nostri peccati e soddisfatto l'ira di Dio.

Solo un Gesù così potrebbe prendere il tuo posto sulla "bilancia" per eguagliare la giustizia di Dio.

Ma come ricevere questo dono?

Come assicurarti che Gesù ti rappresenti come il tuo sostituto e avvocato nel giorno del giudizio?

Ci vuole umiltà. Devi riconoscere umilmente che sei un peccatore, meritevole dell'inferno, e incapace di salvarti da solo.

Devi ammettere con l'umiltà che hai bisogno che Gesù sia il tuo sostituto.

Devi umiliarti davanti a Dio, e pregare che lui perdoni i tuoi peccati per i meriti di Gesù, e che Gesù diventi il tuo Signore e Salvatore.

Solo così potrai essere salvato. Solo così avrai la certezza di passare l'eternità con Dio.

Allora rivisitiamo la scena iniziale immaginaria all'ingresso del paradiso. Sono appena arrivato. Questa volta però Gesù è salito sulla "bilancia" al posto mio. E il merito è completamente e solo di Gesù.

Faccio i miei primi passi in cielo, e a cosa penso? "Che Dio magnifico! Mi accoglie qui, dove non merito di entrare!" E a ogni passo stupore, gratitudine e meraviglia aumentano.

E facciamo conto che passi anche un angelo, cosa penserebbe vedendomi lì? Direbbe: "Dio è davvero misericordioso, ricco in bontà e fedeltà, che salva peccatori come Jordan che non meritano di essere qui!" e adorerebbe il Dio santo e puro che salva peccatori senza compromettere la propria gloria e giustizia.

Alla fine della nostra conversazione al bar

ho fatto notare al ragazzo che la Bibbia non parla di nessuna bilancia in cui accumulare meriti o buone opere. Al contrario, afferma perentoriamente che chi non si affida a Cristo è già giudicato (Giovanni 3:16-18), e che tutte le nostre buone opere sono come abiti sporchi davanti a Dio (Isaia 64:6).

Il ragazzo se n'è andato via deluso e incredulo. Forse si ricorderà di quello che gli ho citato della Bibbia, si umilierà e metterà la sua vita a posto con Dio prima che sia troppo tardi.

Tu che hai letto fino a qui, conserva questo foglietto, e cerca nella Bibbia i versetti che ho messo tra parentesi. Lasciati convincere da quello che Dio dice nella sua Parola, perché ti ama e ti vuole salvare.

Se vuoi approfondire questo discorso o se hai qualche domanda, contatta chi ti ha dato questo opuscolo (vedi il riquadro qui sotto) e saremo felici di aiutarti.

—Jordan Standridge

In questo spazio, nell'edizione per la distribuzione, stamperemo **GRATUITAMENTE il messaggio personalizzato** che ci indicherai.

Le edizioni degli anni precedenti sono ancora disponibili per essere ordinate sul nostro sito **www.istitutobiblicobereano.org**

Per informazioni e ordini:

ASSOCIAZIONE VERITÀ EVANGELICA

Tel. 06-700.25.59; veritaevangelica@gmail.com

PREZZI:

1.000 copie € 150,00

2.500 copie € 270,00

5.000 copie € 400,00

Per tirature diverse chiamare lo **06-700.25.59**

I costi del trasporto sono inclusi nel prezzo.

Tempi di consegna: 10 giorni lavorativi dall'ordine.

NOVITÀ: Se vuoi distribuire questo opuscolo via e-mail, whatsapp o facebook scrivici, e ti invieremo la tua copia nel formato adatto.